

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA**  
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.845  
**INTERURBANE:** Amministrazioni 664.794 - Redazioni 66.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/19720	1.000	500	—

**PUBBLICITÀ:** max colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoigera (SP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.954 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Viva gli Amici dell'Unità di tutta Italia che hanno diffuso il 1° Maggio centinaia di migliaia di copie in più!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 122

DOMENICA 3 MAGGIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Badogliani comunisti

Uno di quei poliziotti che arrestavano gli antifascisti per conto di Mussolini, per guadagnarsi il modesto mensile, s'era convinto di aver fatto la giusta parte di un'opera che doveva, in seguito diventare ufficiale per la propaganda repubblicana ed essere ereditata da Goella e da De Gasperi. «Comunisti, comunisti — diceva, venivano in testa — anch'io ho servito Nitti, ma adesso non sono più i tempi per quelle idee» e a convincerlo che Francesco Saverio Nitti non era il nostro capo e non era comunista non riusciva nessuno.

E ai comunisti, che distribivano manifesti e si facevano sorprendere mentre organizzavano una riunione clandestina, quasi con aria di compatimento il poliziotto aggiungeva: «Lussu, quello sì che è un comunista davvero, quello ha spariato contro i fascisti che volevano «tirare a casa sua»; se qualcuno gli diceva che Lussu era un surdato, gli pareva una delle nostre più insostenibili menzogne, architettate nella vana speranza di imbrogliarlo ancora una volta.

Arrivò il 25 luglio e a venne il 28 settembre. Mussolini ebbe contro l'Italia intera: lo buttarono a mare anche quelli che lo avevano servito, perché vedero che non conveniva più di sostenerlo. Furono Radio Milano e il Ministero della cultura popolare di Salò; e non fu sparato un colpo di fucile, non venne organizzato uno sciopero, né buttarono un manifesto che non fossero proclamati ufficialmente comunisti o di ispirazione comunista. Il duca di Addis Abeba e marchese del Sabotino, il maresciallo Badoglio, fu iscritto d'ufficio nel Partito comunista, e i bollettini hitleriani inventarono quello strano termine di «badogliani comunisti», che fu applicato a lungo a tutti i gruppi della Resistenza. Si disse che il governo del Sud organizzava la deportazione dei 15 mila in Siberia; Benedetto Croce fu considerato un «capo-marce» di De Gasperi, e il suo colpo fu un poco suo, perché esaltava allora l'«avvicinato rosso» fu confuso con i comunisti cattolici.

E' passato ancora un certo numero di anni e il posto del poliziotto di Mussolini e del ministro della propaganda di Badoglio è oggi occupato da Gedda, da Goella, da Scelba e da De Gasperi.

L'onorevole Viola è stato eletto nelle liste democristiane nel 1948 e si presenta in quelle monarchiche nel 1953; ma l'onorevole Viola ha accusato di prevaricazione il peggior ministro Spataro; questo basta perché il ministro degli Interni lo abbia dato, nel suo recente discorso di Roma, come un comunista (schedato «P») e ha fatto uscire dall'ANPI i partigiani suoi amici, ma oggi non vuol partecipare alla truffa elettorale, denuncia la presenza di Messeri e di Pende nelle liste della Democrazia cristiana; e subito vien classificato tra i filo-comunisti e debilmente ingiuriato. L'onorevole Spataro, Corbino, economista liberale, che è arrivato a sostenere, alla Camera, tra i motivi di incompatibilità anche le cariche sindacali, si permette di denunciare il malgoverno e di parlare di distensione, ed eccolo nei giornali sui quali scriveva fino a ieri e che gli erano prodighi di elogi scrivono che «Corbino è un'invenzione dei comunisti, un loro strumento e che votare per lui è quasi come votare per Togliatti».

Sono stato in giro per l'Italia e ho trovato che a Napoli sono diventati comunisti il liberale sen. Venuti, che attaccamo aspramente quando era sottosegretario di De Gasperi, il senatore Labriola e Giuseppe Nitti. A Bologna è comunista Zanardi, come lo sono nelle Marche il repubblicano Zaccarini. Siciliani l'indipendentista Finocchiaro Aprile, a Firenze Codignola, Pieraccini e Calamandrei, a Torino Antonicelli, Peretti Griva e Adriano Olivetti, a Brescia il conte Salvadeso e, per ogni altra regione e provincia, chi più ne ha più ne metta.

Devo confessare che la prima impressione è stata quella di felicitarmi con il mio partito: questo grande partito di due milioni e mezzo di iscritti, al quale gli avversari devono attribuire ancora tanti iscritti e simpatizzanti, quasi che nel loro acciecamento non possano che farci più forti e più numerosi. Questo partito di gente onesta che ha combattuto sempre viene chiamato sempre in causa dovunque un onesto prestatore, combattente rifiuta di accettare in silenzio la sopraffazione dei prepotenti e dei corrotti! Un tempo era difficile ad un antifascista far accettare che poteva anche non essere un comunista; ieri i partigiani erano combattuti e

## GRANDI MANIFESTAZIONI PER IL 1. MAGGIO IN TUTTA ITALIA

# Di Vittorio incita a votare contro gli sfruttatori e il loro governo

L'imponente comizio a Piazza del Popolo - Il Segretario generale della CGIL esalta la funzione del lavoro e denuncia gli scandalosi profitti dei capitalisti

In tutti i capoluoghi di provincia, nei centri grandi e piccoli, milioni di lavoratori si sono accolti all'altro ieri intorno agli oratori della CGIL per festeggiare il 1° maggio. I segretari confederali Bitossi, Novella, Lizzardi e Santi hanno parlato rispettivamente a Bologna, Milano, Latina e Torino.

Malgrado gli assurdi ostacoli posti dalla polizia all'affluenza dei cittadini il popolo romano ha celebrato ieri la festa del lavoro con una solennità ed uno slancio senza pari. I lavoratori della capitale sono stretti intorno alle bandiere della Confederazione del Lavoro, e al loro amato dirigente: Giuseppe Di Vittorio.

La grande Piazza del Popolo, consacrata alla tradizione della più gloriosa festa dell'anno, appariva gremita da una folla immensa ed entusiasta, che in questa vigilia elettorale con le sue bandiere, i suoi canti, offriva una immagine splendente dell'animo con cui la maggioranza dei lavoratori romani affronterà il 7 giugno prossimo la prova delle urne.

«Non siamo venuti in corteo, ma ci siamo tutti», era scritto su un grande cartello levato in alto da robuste braccia operaie. Era una risposta ferma ed ironica insieme a quei dirigenti di polizia che nelle prime ore della mattina avevano fermato decine di cartoni e di automezze carichi di lavoratori per impedir loro di raggiungere la Piazza del Popolo.

Sul grande palco sistemato

nel lato sinistro della piazza, campeggiava la scritta: «Per un governo di rinascita economica, di progresso sociale, di pace».

Il grande comizio è stato aperto dai compagni Fabbri e Claudio Cianca, della segreteria della Camera del Lavoro di Roma.

**Parla Di Vittorio**

Una grande ovazione ha salutato l'arrivo del compagno Di Vittorio alla tribuna. Sotto questo splendido sole di maggio, — egli ha iniziato — nel giorno della festa del Lavoro la CGIL invia il suo saluto a tutti i lavoratori, e lo invia anche ai lavoratori condotti a Roma sulla Piazza Navona, dai dirigenti della CISL che vollero la scissione sinda-

cale. Certo nessuno porta scissioni nelle organizzazioni padronali: si tenta di far ciò solo nelle organizzazioni dei lavoratori.

Ma i risultati sono scarsi: qualche migliaio di lavoratori si lascia impiantare, ma poiché il loro destino è comune a quello dei loro compagni della CGIL essi si ritroveranno con noi nella lotta fino alla vittoria.

Di Vittorio ha quindi esaltato la funzione del lavoro, che costituisce la condizione fondamentale del progresso umano.

E' per riaffermare l'esigenza che il lavoro sia governato dalla legge selvaggia dello sfruttamento — ha proseguito il nostro compagno — che noi oggi, 1° Maggio ci riuniamo, facciamo il bilancio e esaminiamo

le nostre prospettive. Un primo dato è certo — egli ha detto — Guardando questa grande piazza si vede subito che le nostre forze sono in alto. Malgrado le tendenze di indebolire il fronte del lavoro la CGIL è sempre più forte, nel pieno sviluppo e, a riprova della sua forza e consapevolezza la CGIL, oggi come ieri tende la mano ai lavoratori delle altre organizzazioni.

Un grande applauso ha accolto queste dichiarazioni di Di Vittorio: poi egli ha ripreso a parlare tracciando un bilancio dei risultati conseguiti in questi ultimi dodici mesi. Quanto al bilancio comprende dati positivi come l'aver strappato miglioramenti alla scala mobile per i salari in agricoltura, la concessione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati, miglioramenti agli impiegati privati ecc.

Ma questi risultati — ha detto Di Vittorio — non sono affatto sufficienti. La situazione dei lavoratori è grave, i salari e stipendi sono fermi al disotto del minimo vitale, le prestazioni sociali per i disoccupati, i vecchi, gli invalidi, le vedove ecc. sono irrisorie, e la piaga delle pensioni di fame che dà ai vecchi lavoratori l'Istituto di Previdenza sociale, è sempre aperta. Non possiamo tollerare oltre questa situazione, poiché non è giusto, non è umano, non è cristiano che masse tanto estese di cittadini siano ridotte alla miseria più nera.

## L'URSS ACCOGLIERA FAVOREVOLMENTE OGNI PASSO DISTENSIVO

# Bulganin invita i capi dell'occidente a far seguire fatti alle parole di pace

Il discorso del Ministro della difesa sovietico - La corsa al riarmo degli imperialisti e la catena di basi contro l'URSS - La celebrazione del Primo Maggio sulla Piazza Rossa di Mosca

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

MOSCA, 2. — Ieri la capitale dell'Unione Sovietica ha vissuto la sua indescrivibile giornata di festa.

Tenterò di raccontare una parte delle cose che ho visto, ma non credo che io farò un resoconto fedele e obiettivo, sia pure in modo approssimativo, l'idea e la vera misura. La Piazza Rossa, la mattina del 1° maggio splendeva nel sole. Gli invitati, ore prima della parata, avevano quasi completamente occupati i loro posti nella tribuna, ai lati del Mausoleo di Lenin e di Stalin. Le delegazioni delle delegazioni distinte nelle tribune di sinistra. Distinguiamo le delegazioni ceca, cecoslovacca, finlandese, persiana, francese, olandese brasiliana, polacca, ecc.

Molti delegati hanno subito stretto amicizia tra loro. La delegazione italiana è accolta ovunque con simpatia.

Il capo della delegazione cinese, mi dice di salute i democratici italiani attraverso le colonne del nostro giornale. Si tratta del prof. Ciaman, lo scienziato di fama mondiale che organizza il Comitato d'inchiesta internazionale sulla guerra batteriologica. Egli mi prega di salutare gli amici italiani prima di tutti il prof. Oliva che fu uno dei membri del Comitato, e poi, Sereni, Donini e Spano.

«Gli chiedo cosa sa dell'Italia».

«L'Italia è molto conosciuta da noi — egli mi risponde — e Togliatti è amato e rispettato come capo del popolo italiano e come dirigente del nostro grande Partito comunista».

Ma, oltre alla delegazione di scienze, tecnici e uomini di cultura, la Cina ha inviato una delegazione sindacale

## La lotta degli statali

Di Vittorio ha annunciato pertanto che la CGIL continuerà a battersi perché tutti questi problemi siano risolti al più presto e perché il troppo basso livello di vita dei pubblici dipendenti sia elevato attraverso un aumento delle retribuzioni. Egli ha ricordato che i pubblici dipendenti sono oggi in Italia la sola categoria esclusa dai benefici della scala mobile, lo strumento che per altre categorie ha compensato in parte le perdite di salario subite a causa dell'aumentato costo della vita.

Di Vittorio ha tracciato quindi un quadro delle conseguenze che la politica governativa di difesa del privilegio sociale crea nel paese. Della crisi che grava sull'economia nazionale, a causa della politica di bassi salari, soffrono i commercianti, gli artigiani, piccoli e medi industriali. I dati sull'aumento vertiginoso dei fallimenti, dei protesti cambianti confermano questa verità. E intanto — altro lato della medaglia — aumenta la pressione fiscale, e le tasse sono passate da 707 miliardi del 1947 a 1477 miliardi nel 1952. Vi sono però quelli che si gloriavano di questa situazione, che in essa prosperano e si arricchiscono sempre più. Sono i monopoli della grande industria, i latifondisti che pompavano ogni anno miliardi di rendita fondiaria, strappata al sudore e alla fatica dei lavoratori.

Le cifre dicono che mentre i salari dei lavoratori sono rimasti nella generalità dei casi al disotto del minimo vitale i profitti dei grandi monopoli aumentano. Montecatini è passata da 3300 milioni di pro-

## La lotta degli statali

porti tra i lavoratori brasiliani e gli italiani residenti in Brasile.

«Ottimi» mi risponde.

«Ma, improvvisamente, dalla torre del Cremlino si odono suonare le 10. La piazza di colpo diventa silenziosa e si fa attenta. Sul mausoleo salgono i dirigenti del governo ed i marescialli dell'Unione Sovietica. Immediatamente dopo gli ultimi rintocchi tuona una salva d'artiglieria mentre la fiamma del presidente militare di Mosca uona l'«attenti», e poi l'inn nazionale sovietico.

Il generale Artemev, dopo una rapida ispezione ai reparti, presenta le truppe schierate al maresciallo Bulganin, il quale si avvicina alle varie formazioni e, nel silenzio dell'immensa piazza, dice distintamente, scandendo le parole: «Buongiorno, compagni soldati ed ufficiali».

«Buongiorno, compagno Maresciallo dell'Unione Sovietica» rispondono in coro i soldati. «Viva la festa del Primo Maggio» dice Bulganin. «Hurra, hurra, hurra!» scandiscono con forza i soldati. La cerimonia si ripete per ogni reparto schierato.

Pasce in rivista il presidente. Bulganin sale sul Mausoleo per pronunciare, con la sua voce calma, dolce, familiare, un discorso seguito, per punto, con enorme attenzione.

Bulganin, si è richiamato alle dichiarazioni di Malenkov, Beria e Molotov, che, come egli ha detto, hanno chiaramente espresso la politica del governo sovietico, che ha lo scopo di assicurare il soddisfacimento degli interessi fondamentali del popolo e la sicurezza dell'URSS, di rafforzare ulteriormente lo Stato socialista e di salvaguardare la pace mondiale.

«Perseguito questa politica — ha detto Bulganin — il governo ha preso ultimamente una serie di misure rivolte a migliorare la direzione dello Stato e dell'economia, ad elevare il benessere del popolo, a proteggere i diritti inviolabili dei cittadini sovietici. E stata effettuata una riorganizzazione dell'apparato centrale del governo che migliorerà la direzione dell'economia nazionale. E' stato promulgato un decreto per l'amnistia. Sono state elaborate misure per il consolidamento ulteriore della legge socialista. Di pari passo con la larga riduzione dei prezzi dei generi alimentari sono stati considerevol-

## La lotta degli statali

politica cinese, hanno tirato benvenuto salve di cannone. Una per ogni anno di vita del Partito comunista fino al 1949, al momento della liberazione del paese.

Il grande corteo è stato aperto da una banda di ragazze e giovani in uniforme bianca, poi sono sfilati i ferrovieri che sono forse la più avanzata categoria operaia. Dietro lo azzurro delle uniformi dei ferrovieri si è intravisto una marea multicolore di fiori che avanzava, e su enormi quadri a colori erano migliaia di bambini, di pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

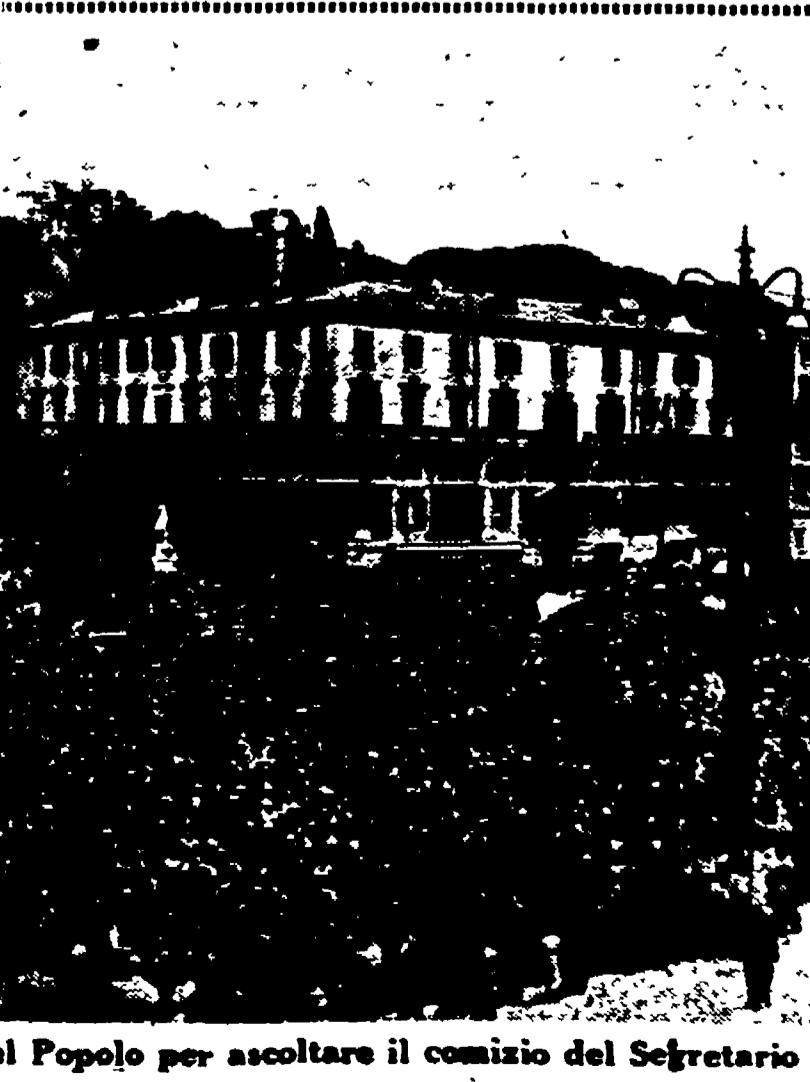
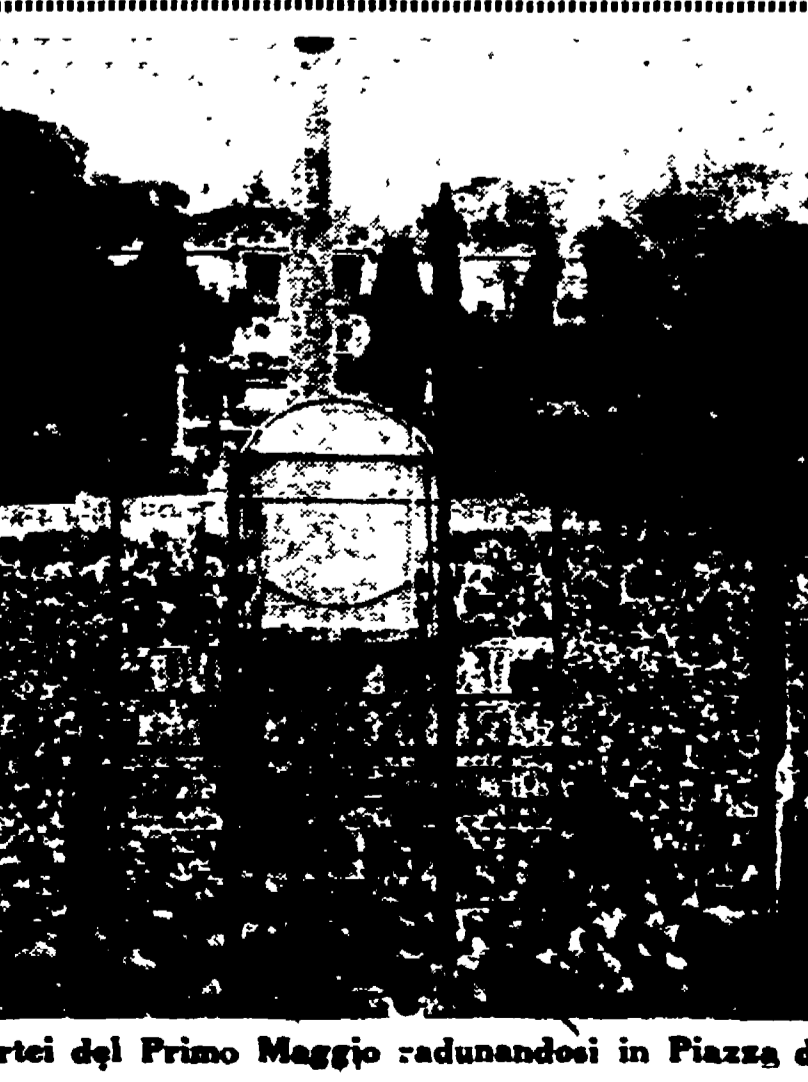
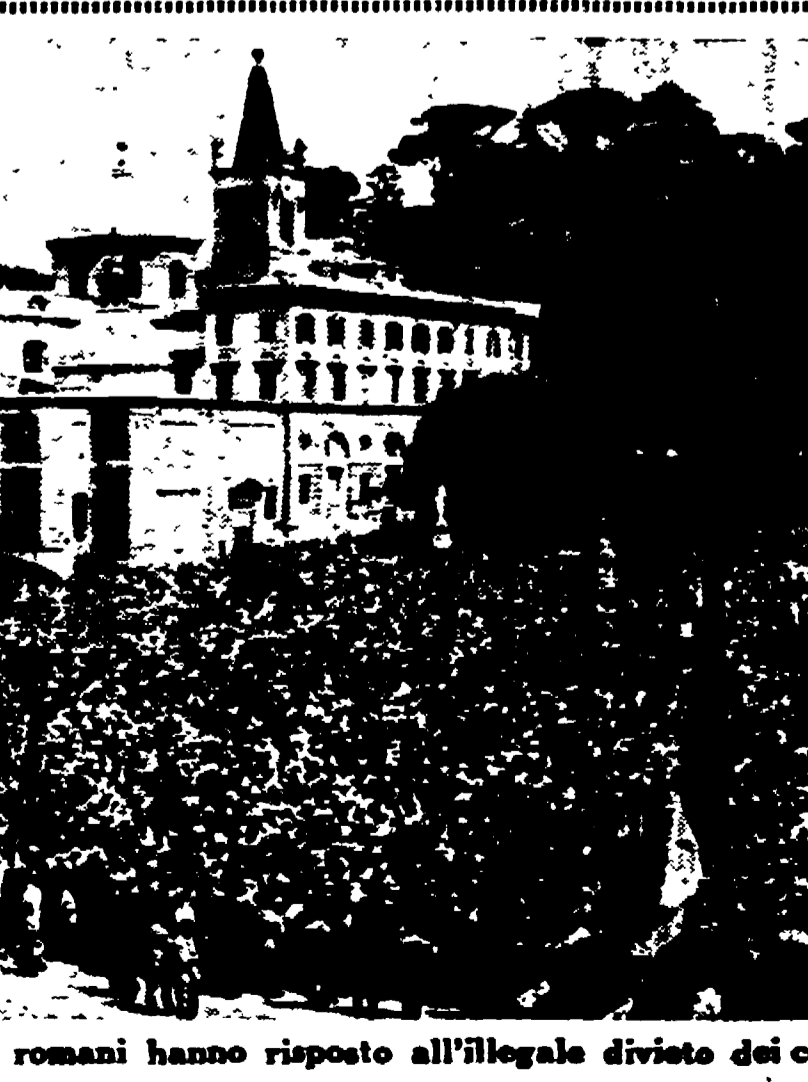
Frattanto sulla grande arteria continuavano a sfilare centinaia e centinaia di bandiere e i ritratti dei capi pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

Frattanto sulla grande arteria continuavano a sfilare centinaia e centinaia di bandiere e i ritratti dei capi pionieri, due bambini si sono staccati dal corteo e sono andati a portare i loro fiori al Presidente Mao.

## La lotta degli statali

ore. E' difficile descrivere questa manifestazione in un rapido servizio giornalistico. Secondo me solo il cinema a colori può dare a chi non è mai stato in Cina, una idea di questa festa nella quale, durante la loro storia millenaria, tutti i cinesi si trovano uniti.

Nel giro di una settimana Pechino è stata sommersa dal verde dei suoi mille e mille alberi e da molti giorni la città aveva assunto un'aria di festa: nei negozi c'era una folla strabocchevole intenta a fare compere, molte porte di case private sono state dipinte a nuovo, leggere bandiere rosse di seta un po' dovunque e perfino sulle bandierelle dei venditori ambulanti, i bambini gli andavano in giro con fazzoletti rossi nuovi fiammanti e le ragazze, con quella gentilezza e su enormi quadri a colori abbiamo visto numerosissime volte il viso di Togliatti. Dopo i pionieri sono sfilati centomila operai di Pechino e poi migliaia e migliaia di contadini e contadine arrucati dai villaggi col loro tradizionale fazzoletto bianco in RICCARDO LONGONE



Più di 100.000 lavoratori romani hanno risposto all'illegale divieto dei cortei del Primo Maggio radunandosi in Piazza del Popolo per ascoltare il comizio del Segretario della CGIL on. Di Vittorio



# Palmiro Togliatti per la libertà della Sicilia

di GIROLAMO LI CAUSI

Nel memorabile discorso di Palermo, pronunciato da Palmiro Togliatti il 12 maggio del 1946 dinanzi a 50 mila cittadini che graminavano la monumentale piazza Politeama il capo del nostro Partito faceva consistere la originalità della storia del popolo siciliano nel fatto che questo popolo attraverso i secoli è stato sempre fiero difensore non solo dei suoi interessi materiali, ma prima di tutto della sua libertà. E dopo aver largamente spiegato le ragioni per le quali il P.C.I. era favorevole alla organizzazione autonoma della Regione siciliana, Togliatti precisava le condizioni alle quali l'autonomia della Sicilia, nel quadro dell'unità d'Italia, avrebbe potuto far compiere un passo avanti non solo alla Sicilia ma a tutta la Nazione:

«L'autonomia darà risultati favorevoli al popolo siciliano e a tutta l'Italia, solo se riusciremo a condurre in tutto il Paese, in tutta l'Italia, un'azione politica che spezzi quel blocco di forze reazionarie sul cui ricreare la responsabilità dei torti che sono stati fatti all'economia siciliana, all'industria siciliana, all'agricoltura siciliana, alla vita del popolo siciliano in tutto il suo complesso. Le leggi contano per il modo come vengono applicate, cioè per la volontà che sta dietro di esse; e la legge che garantirà l'autonomia della Sicilia avrà un valore e servirà alla Sicilia, se dietro di essa, in tutto il territorio di uno Stato veramente rinnovato, di uno Stato democratico, di uno Stato repubblicano, di uno Stato che sia governato da gruppi politici nuovi i quali non si mettano più sulla strada dell'oppressione e dei torti alla Sicilia.

La Sicilia avrà libertà se l'Italia avrà libertà. La Sicilia anche con una legge di autonomia ricadrà nell'abisso delle vecchie miserie e della vecchia oppressione, se non riusciremo a rinnovare politicamente tutta l'Italia in modo radicale...»

Questo alto e severo ammonimento del compagno Togliatti al popolo siciliano era frutto della amara esperienza storica della Sicilia stessa, che, nel 1943, all'atto dello sbarco anglo-americano, vedeva di vampare un vasto e profondo movimento a tendenza separatista, il quale lasciava se stesso avrebbe potuto terminare una frattura irreparabile nell'unità del Paese.

Il 3 settembre del 1944 Togliatti, quale capo del Partito comunista e membro del governo nazionale, faceva, in un articolo sull'Unità, un diagnosi del movimento separatista, e dei partiti democratici, che avevano il compito di organizzare il nuovo Stato, di fronte alle loro responsabilità proprio sul problema siciliano:

«La realtà è che il popolo siciliano sta attraversando nel momento presente una crisi analoga a quella che attraversò nel secolo scorso ripetute volte: dopo la restaurazione borbonica a Napoli, nel 1848-49; dopo il 1860. Allora come adesso in condizioni politiche e sociali pure profondamente diverse il popolo siciliano sta attraversando una crisi profonda di delusione. I siciliani sono, nella loro stragrande maggioranza, un popolo di lavoratori, che ha sete di libertà e che ha fame di terra. La libertà e la terra, queste è il sogno secolare dei lavoratori siciliani; e ogni volta che il regime politico dell'isola ha subito, per una ragione e per l'altra, dei cambiamenti, sempre la massa fondamentale del popolo si è levata in piedi, sperando che questo sogno diventasse realtà. E ogni volta è stata delusa. Ogni volta ha visto lo strato esiguo dei baroni e si-

gnori feudali e quello più numeroso dei loro intermediari e agenti rimanere padrone del potere e continuare a esercitare tirannicamente attraverso gli apparati di governo locali e attraverso un apparato di repressione, e la terra restare lontana dal possesso di chi la lavora...»

Togliatti si rivolgeva quindi agli uomini ed ai partiti che andavano lottando nella lotta di liberazione, e in particolare alle forze democratiche, con quella commossa severità dell'uomo che vedeva chiaro dinanzi a sé: «O si affronta il problema siciliano in pieno e lo si risolve, oppure bisognerà rassegnarsi a vedere la situazione siciliana diventare sempre più complicata e difficile, con lo sbocco inevitabile della trasformazione del problema siciliano in un problema internazionale. La questione siciliana diventa dunque, in certo qual modo, la pietra di paragone della democrazia italiana.»

Ma questo altissimo compito storico non avrebbe potuto avviarsi a soluzione senza la partecipazione in prima linea del popolo siciliano stesso e quindi del Partito comunista in Sicilia; ed è perché che il compagno Togliatti, in un rapporto ai quadri della Federazione del nostro Partito di Messina, l'11 aprile 1947, cioè alla vigilia delle elezioni del primo Parlamento regionale siciliano, si preoccupò di spiegare le ragioni ideologiche per le quali il nostro Partito poneva per la Sicilia un problema di autonomia. Egli, dopo aver fatto una minuta analisi della struttura sociale della Sicilia e dei gruppi che la hanno sempre dominata, precisò quale doveva essere la posizione del nostro Partito di fronte al problema siciliano e su quali basi ideologiche questa posizione saldamente riposa:

«... Si presenta in Sicilia una di quelle situazioni le quali sono caratteristiche di un Paese dove esiste un problema nazionale. Quando esiste un problema nazionale, quale se il Partito del proletariato si mette contro di esso, perché si isola dalla politica e media borghese, si isola anche dalle masse popolari e da solo non riesce più a conquistare la maggioranza. Per questo è più gravida di rischi la nostra dottrina, del nostro movimento, come Marx, Lenin e Stalin, quando stabilivano la politica che deve seguire il partito del proletariato in quei Paesi dove esiste un problema nazionale hanno sempre detto: voi siete internazionali, ma dovete fare una politica nazionale perché altrimenti non diventerete mai un partito popolare. Sarete sempre il partito di una piccola minoranza internazionale, e le masse popolari che hanno un sentimento nazionale profondo andranno verso altri partiti che sventolano contro di voi la bandiera nazionale...»

«La Sicilia non si pone un problema nazionale ma di autonomia; i siciliani sono italiani. Però si pone il problema dell'autonomia, perché tutti sentiamo più o meno che da quando si è costituito il regno d'Italia come regno unitario, alla Sicilia, attraverso una organizzazione centralizzata, sono stati fatti dei torti...»

«Voi non riuscirete mai a realizzare opere profonde di emancipazione delle classi lavoratrici in Sicilia se non conquistando al Partito comunista le grandi masse siciliane che non sono messe in prevalenza di proprietari, ma sono masse di proletari, di braccianti, di contadini, di piccoli e medi borghesi sulle quali bisogna conquistare un'influenza decisiva. Ricordate! Se volete diventare in Sicilia un partito veramente popolare, voi dovete diventare una forza politica che si pone un problema nazionale, un problema che non è solo di Sicilia, ma di tutta l'Italia...»

Una dubbia risonanza

E le altre liste, quelle presentate dalla coalizione della «forchetta»? Diamo una rapida occhiata ai nomi: gli insediati, il partito di Saragat, tutti i peccati «tromboni» della socialdemocrazia torinese sono stati rispolverati e cacciati alla rinfusa nella lista e numerati. I capicandidati, il solito Saragat, Calosso, Romita, Carmagnola hanno optato per il Senato e, così, la lista per la Camera brilla per i nomi sbiaditi, di nessuno. Il partito di Saragat, tutti i candidati socialdemocratici hanno invece una certa risonanza cittadina, o meglio, sono conosciuti dai torinesi per una serie di gestosi episodi ormai sulla bocca di tutti. C'è per esempio un certo avv. Putaturo, assessore comunale universalmente noto per la sua ciclopica incompetenza, del quale si racconta un fatto degno di menzione. Il Putaturo, assolutamente sconosciuto dai non numerosi lavoratori socialdemocratici di Torino, dovette partecipare al Congresso di Genova con un certo numero di delegati che non possedeva, pensò bene di crearvi una sezione a suo esclusivo consumo. Senonché, dal dire al fare, c'eran di mezzo gli iscritti: dove pensò di fare il suo ingresso, Putaturo non disarmò, fece funzionare il suo poderoso cervello e poi disse: «Se non ci sono, li creeremo questi iscritti». Detto fatto: il Putaturo lesse di ufficio alla fantomatica sezione alcuni suoi parenti ed una trentina di persone... decedute da dieci anni almeno! Lo scandalo fu messo a tacere: tutto fu brodo nel partito di Saragat.

Un altro tipo di socialista della lista del PSDI è un tal Bartolotti, pilastro della CISL torinese: non l'Uil, come sarebbe lecito credere, la CISL, il «sindacato» di Rappelli, di Pastore e di Donat Cattin. Altro «sindacalista» degno di nota è Aronovic; costui, con Bonfantini e altri notri «trasformisti», promos-



PABLO PICASSO: «Ritratto» (1917)

# UN ARTICOLO DI ILIA EHRENBURG LE COLOMBE DI PABLO PICASSO

Artista straordinariamente forte e sincero - Un nome conosciuto dagli uomini semplici di tutto il mondo - Dedizione alla lotta per la pace - L'incontro con i lavoratori romani

Per gentile concessione di Realismo pubblichiamo un articolo di Ilia Ehrenburg, scritto espressamente per il numero speciale della rivista mensile degli artisti realisti italiani, dedicato alla mostra romana di Picasso.

Su Picasso sono stati scritti centinaia di libri. A lui sono stati dedicati migliaia di panegirici e migliaia di stroncature. Sembra che non ci sia stato un artista il quale abbia suscitato sentimenti così grandi e contraddittori tra i suoi contemporanei. Le sue tele sono esposte nei musei assieme ai quadri dei classici.

Conoscimmo una qualsiasi esposizione delle sue opere su scala internazionale. Decine di migliaia di pittori del vecchio e del nuovo mondo hanno imitato e imitano Picasso. Ma Picasso non imita mai se stesso. Gli studiosi non fanno in tempo a fissare i suoi «periodi» e «maniere» - ogni «periodo», ogni «maniera» - persona ogni appunto, generano «scuole».

Occorre ancora una volta ricordarlo quanto infinitamente lontani siano gli studiosi di Picasso

grafie costituiscono solo una parte insignificante della creazione di Picasso. Eppure, perché le colombe di Picasso potessero raggiungere milioni di persone, era necessario molte cose: il complesso cammino artistico di quest'uomo, l'enorme maestria da lui raggiunta, la conoscenza degli uomini, legata anche a tutta la sua vita, e infine, l'artista che, avendo conquistato una gloria mondiale, al cui autografo hanno dato la caccia le mogli dei banchieri e le amanti dei mini-

stro, ma vi sono strade praticabili, levigate; e vi sono anche viali senza strade, persino senza sentieri.

**Senza risparmiarsi!**

Alla lotta per la pace Picasso ha dato e dà molte delle sue forze. Noi lo ricordiamo al Congresso di Wroclaw, al Congresso di Parigi, alla sessione romana del Comitato permanente per la pace. Egli ha affrontato i lavori con senso di serietà e d'onore, ha mosso le proprie obie-



La più recente colomba disegnata da Pablo Picasso: quella dedicata al Congresso dei popoli per la pace svoltosi a Vienna nel mese di dicembre dell'anno passato. La grande esposizione di quadri, sculture, ceramiche e litografie del pittore spagnolo, allestita nelle sale della Galleria nazionale d'arte moderna a Roma, verrà inaugurata solennemente martedì prossimo, 5 maggio. Nella giornata di oggi, domenica, avrà luogo la «vernice» della mostra

dall'uomo davanti al cui nome essi s'inchinano? L'arte di Picasso è indissolubilmente legata alla sua biografia, al suo destino, alla sua tragedia di grande maestro nato nell'epoca del disfacimento d'una società e del sorgere di un'altra.

Non voglio affatto parlare ora della creazione di Picasso; mi limito soltanto a sottolineare che egli ebbe una grande importanza anche per il mio cammino di scrittore. Il nuovo che si trovava nelle sue opere è lontano da quel complesso di sentimenti che distingue gli uomini della nuova società, ma credo che tutti riconoscano che Picasso è un artista straordinariamente forte e sincero, il quale, senza schiudere una epoca, costituisce da sé solo una epoca nell'arte.

**Il perché dello «svolto»**

Fino a non molto tempo fa, il nome di Picasso era ben noto agli artisti, agli scrittori, agli intellettuali e agli amatori della pittura, nonché agli «snobs», agli uomini di mondo, timorosi di abbandonare le mode dell'epoca. Ora il nome di Picasso è conosciuto da milioni di uomini semplici, le sue colombe hanno sorvolato le cinque parti del mondo. Certo i consociati delle classi inferiori possono dire che poche litografie da tempo è andato al po-

strosi, è andato verso la gente con cognizione di causa. Non ha risparmiato il proprio tempo, la salute. Ha fatto molto per i successi del movimento dei partigiani della pace: ha inventato l'immagine che ha unito i popoli. Ho visto le sue colombe nelle diverse città della Cina. Ho visto la colomba di Picasso nell'aula di una scuola a Leningrado e sul petto di una coreana. Le colombe di Picasso hanno volato sul Congresso dei popoli a Vienna.

Grete che ciò sarebbe potuto accadere si può non fosse stato un grande artista e un grande uomo? Anche Goya, Daumier e Courbet sognarono un tale destino.

Ricordo un comizio dei partigiani della pace a Roma nell'autunno del 1949. Una grande piazza, le colombe, le fiacole. Dopo il comizio, insieme con Picasso andai in una piccola stanza. Gli operai accorsero verso Picasso, cominciarono ad abbracciarlo. Egli era molto commosso, e gli operai erano fieri e felici. Meravigliavo quello, indimenticabile. Esso contiene un senso profondo e commovente tutti, rievocando con semplici parole gli operai romani, Pablo Picasso, la colomba. In quell'istante anch'io fui fiero: per l'arte.

ILIA EHRENBURG  
Mosca, marzo 1953.

## PANORAMA ELETTORALE DEL PIEMONTE

# Le «barbe forchettiere» costellano i muri di Torino

Catti e Pistoi argomenti del giorno - Maestri dello scandalo e del voltafaccia nella lista socialdemocratica - Il P.L.I. «apparentato terribile» - Valletta regge nell'ombra i fili della D.C.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, maggio. — Migliaia di «barbe forchettiere», di Catti, o, opportunamente accoppiate alla capace detatura di Guglielmo, sono apparse, dalla sera al mattino successivo, sui muri di Torino.

La città è ormai in pieno clima elettorale: le liste dei candidati alla Camera e al Senato sono il principale argomento delle discussioni fra i cittadini, e alla sera, nei ritrovi e nei ritrovi, numerosi sono i comizi, soprattutto quelli del nostro partito.

Il compagno Togliatti è alla testa dei candidati comunisti per la Camera nella circoscrizione di Torino, Verelli e Piana, e nella circoscrizione di Cuneo, Morandini, Franco Morandini, dal compagno Coggiola, ex sindaco di Torino, dagli on. Scarpa e Ortova, da alcuni lavoratori della città, come Valletta, e da altri, fra cui lo scrittore Italo Calvino, da stimati commercianti e professionisti.

L'entusiasmo dei torinesi per la lista del P.C.I. ha avuto una sua risonanza nazionale. Un grande comizio di apertura che il sen. Negarville ha tenuto due domeniche fa, al Teatro Alfieri, dinanzi a migliaia di cittadini, ha avuto un grande successo. Tutti i candidati socialdemocratici hanno invece una certa risonanza cittadina, o meglio, sono conosciuti dai torinesi per una serie di gestosi episodi ormai sulla bocca di tutti. C'è per esempio un certo avv. Putaturo, assessore comunale universalmente noto per la sua ciclopica incompetenza, del quale si racconta un fatto degno di menzione. Il Putaturo, assolutamente sconosciuto dai non numerosi lavoratori socialdemocratici di Torino, dovette partecipare al Congresso di Genova con un certo numero di delegati che non possedeva, pensò bene di crearvi una sezione a suo esclusivo consumo. Senonché, dal dire al fare, c'eran di mezzo gli iscritti: dove pensò di fare il suo ingresso, Putaturo non disarmò, fece funzionare il suo poderoso cervello e poi disse: «Se non ci sono, li creeremo questi iscritti». Detto fatto: il Putaturo lesse di ufficio alla fantomatica sezione alcuni suoi parenti ed una trentina di persone... decedute da dieci anni almeno! Lo scandalo fu messo a tacere: tutto fu brodo nel partito di Saragat.

se, qualche tempo fa, niente meno che un comitato per la difesa della proporzionale, dichiarando alla vigilia del Congresso di Genova: «...mai e poi mai ci presenteremo alla Camera della D.C. Dobbiamo difendere la proporzionale ad ogni costo! Ma il principio dei candidati socialdemocratici è il vicendismo di Torino, Guido Saretto, senza dubbio detentore del record nazionale del cadaverino. Di lui, si ricorda che, al tempo delle elezioni amministrative del '51, stipulò nientemeno che tre accordi segreti con tre partiti diversi, ed è senz'altro dovuto al suo tradimento se le forze popolari di Torino persero il Comune.

Quando si trattò di partecipare alla Camera elettorale della città, Saretto volle collaborare la sua «base», composta di 34 lavoratori della Lancia; nella votazione la base decise che mai e poi mai si sarebbe potuto collaborare con Saretto. Saretto, con la D.C. e pertanto, nella votazione segreta, tutti i 34 lavoratori risposero a no. Ma Saretto vigiliava; nella notte successiva alla consultazione le urne furono manomesse e i «no» divennero misteriosamente «si». La sfiducia della base verso i dirigenti è dimostrata chiaramente dallo sgretolamento del partito socialdemocratico nella nostra città: alla Camera, gli iscritti sono diminuiti in questi ultimi tempi di un terzo, alla Mirafiori da 1.826 a 1.667, alla Grandi Motori da 310 a 251.

Numerosi dirigenti socialdemocratici, che non hanno potuto essere nominati, hanno aderito al movimento di Unità Popolare, a Torino capeggiato da Piero Calamandrei, e all'Alleanza democratica degli on. Il Corbino, Nutti e Terra-

ria Gray; ma i fascisti non sono esclusivo appannaggio del M.S.I. C'è, per esempio, il capitano d.e., il ministro della Difesa, Bovetti, Fusi, Genoa, Menotti, Giulio Pastore, Rappelli, Trabucco e il «pluriforchettono» Guglielmo, per il Senato sono grossi cultori democristiani.

Ma, dietro la D.C., il burattinaio non appare in lista: è Valletta, colui che ha licenziato centinaia di lavoratori che chiedevano giustizia, colui che ha licenziato il governo, il quale gli ha permesso di guadagnare l'anno scorso 5 miliardi, 7 milioni e rotti. La Stampa, giornale della FIAT, ha ormai iniziato la campagna elettorale per la D.C. e Valletta, qualche giorno fa, è recato alla stazione di Torino a salutare De Gasperi. Una faticosa foto del non meno faticoso incontro ha trovato posto nella prima pagina della Stampa. Qualche giorno fa, un direttore della FIAT è stato sorpreso da alcuni compagni a strappare manifesti del nostro Partito.

Ma, dietro la D.C., il burattinaio non appare in lista: è Valletta, colui che ha licenziato centinaia di lavoratori che chiedevano giustizia, colui che ha licenziato il governo, il quale gli ha permesso di guadagnare l'anno scorso 5 miliardi, 7 milioni e rotti. La Stampa, giornale della FIAT, ha ormai iniziato la campagna elettorale per la D.C. e Valletta, qualche giorno fa, è recato alla stazione di Torino a salutare De Gasperi. Una faticosa foto del non meno faticoso incontro ha trovato posto nella prima pagina della Stampa. Qualche giorno fa, un direttore della FIAT è stato sorpreso da alcuni compagni a strappare manifesti del nostro Partito.

Ma, dietro la D.C., il burattinaio non appare in lista: è Valletta, colui che ha licenziato centinaia di lavoratori che chiedevano giustizia, colui che ha licenziato il governo, il quale gli ha permesso di guadagnare l'anno scorso 5 miliardi, 7 milioni e rotti. La Stampa, giornale della FIAT, ha ormai iniziato la campagna elettorale per la D.C. e Valletta, qualche giorno fa, è recato alla stazione di Torino a salutare De Gasperi. Una faticosa foto del non meno faticoso incontro ha trovato posto nella prima pagina della Stampa. Qualche giorno fa, un direttore della FIAT è stato sorpreso da alcuni compagni a strappare manifesti del nostro Partito.

Ma, dietro la D.C., il burattinaio non appare in lista: è Valletta, colui che ha licenziato centinaia di lavoratori che chiedevano giustizia, colui che ha licenziato il governo, il quale gli ha permesso di guadagnare l'anno scorso 5 miliardi, 7 milioni e rotti. La Stampa, giornale della FIAT, ha ormai iniziato la campagna elettorale per la D.C. e Valletta, qualche giorno fa, è recato alla stazione di Torino a salutare De Gasperi. Una faticosa foto del non meno faticoso incontro ha trovato posto nella prima pagina della Stampa. Qualche giorno fa, un direttore della FIAT è stato sorpreso da alcuni compagni a strappare manifesti del nostro Partito.

# LE PRIME RAPPRESENTAZIONI A ROMA

## MUSICA

**L'elisir d'amore**

Cordialmente accolta ha avuto l'attuale edizione di L'elisir d'amore all'Opera; accogliente più che meritata sia per la sua bellezza sia per il valore del spettacolo sia per il valore indiscusso dei protagonisti. Ferruccio Tagliavini, nella parte di Nemorino, ha incantato con la purezza della sua voce e la nobiltà della sua linea. Quasi tutti i candidati socialdemocratici hanno invece una certa risonanza cittadina, o meglio, sono conosciuti dai torinesi per una serie di gestosi episodi ormai sulla bocca di tutti. C'è per esempio un certo avv. Putaturo, assessore comunale universalmente noto per la sua ciclopica incompetenza, del quale si racconta un fatto degno di menzione. Il Putaturo, assolutamente sconosciuto dai non numerosi lavoratori socialdemocratici di Torino, dovette partecipare al Congresso di Genova con un certo numero di delegati che non possedeva, pensò bene di crearvi una sezione a suo esclusivo consumo. Senonché, dal dire al fare, c'eran di mezzo gli iscritti: dove pensò di fare il suo ingresso, Putaturo non disarmò, fece funzionare il suo poderoso cervello e poi disse: «Se non ci sono, li creeremo questi iscritti». Detto fatto: il Putaturo lesse di ufficio alla fantomatica sezione alcuni suoi parenti ed una trentina di persone... decedute da dieci anni almeno! Lo scandalo fu messo a tacere: tutto fu brodo nel partito di Saragat.

## CINEMA

**Paura**

Paura è il titolo di un noto romanzo (e di un dramma ridotto) dello scrittore negro-americano Richard Wright. Il regista Richard Wright, Richard Wright, è una figura abbastanza nota di scrittore e alla moda cosmopolita e sostanzialmente traditore del suo popolo. Alcuni suoi vecchi opere, tuttavia, conservano un certo valore documentario sulla vita dei negri americani.

Il film Paura è stato realizzato nel Sud-America dal regista francese Giannini. Come il romanzo ed il dramma sono mescolati

la storia di un negro di Nuova York il quale è in preda al terrore. La sua condizione di paura è dettata dalla situazione di un negro-americano, vivente in un paese a vivere i negri americani: privi di qualsiasi protezione legale, odiati da una parte della popolazione bianca, e odiati dall'altra parte della popolazione di ogni colore, i negri sono divisi e proibizioni. La paura spinge il negro protagonista ad un gesto estremo: egli uccide la moglie e si suicida. Una donna bianca. Di qui il film si sviluppa attraverso le angosce del negro, nell'animo del quale la paura diviene follia omicida. Finché egli, braccato, sarà arrestato dalla polizia, e condannato a morte.

L'annunciazione del film, è chiaro, è la denuncia di una situazione di inferiorità di una parte della popolazione americana, e la condanna del razzismo. E non è dubbio che una condanna del razzismo, quando preceda le mosse da reali situazioni di fatto quale quella dei negri americani, è sempre un colpo duro alla ideologia della borghesia ed un aiuto più o meno sensibile alla lotta che i popoli conducono per abbattere le barriere di odio. Tale è anche Paura, come tali sono tanti film americani sull'argomento.

C'è, tuttavia, molto che non tradisce del suo popolo. Alcuni suoi vecchi opere, tuttavia, conservano un certo valore documentario sulla vita dei negri americani.

Il film Paura è stato realizzato nel Sud-America dal regista francese Giannini. Come il romanzo ed il dramma sono mescolati

un vero e proprio mondo poetico. Così Paura è un film poco credibile nella ambientazione, recitato in modo convenzionale e poco gradevole pieno di stereotipi formalistiche inutili quanto pesanti.

Ma c'è di più. Chien (sic) la scorta di quanto viene discusso da qualche tempo Richard Wright) affronta il problema del razzismo con molte reticenze ed oscurità di dubbia legge. Innanzitutto vi è la scelta di un caso limite, un caso criminale, che toglie parecchio valore alla denuncia. Vi è poi una serie di sovrastrutture di parole, di tentativi di interpretazione moralistica mistica del problema, che anche essi nuociono sensibilmente. Ciò che manca, insomma, è un andare alle radici del male, e scoprire il marchio dove è, senza veili e senza concessioni. Nel romanzo originale di Wright vi era un personaggio che, pieno di dubbi, in questo senso: l'avvocato del negro accusato. Il quale pronuncia una bella arringa in difesa di un popolo oppresso. Non sappiamo se Chien abbia e girato una sequenza siffatta. Comunque nel film manca proprio qualcosa di questo genere. Qualcosa di duro, di preciso, qualcosa di realistico.

Paura è interpretato dallo stesso scrittore del romanzo, Richard Wright. Egli, come attore, è eccessivamente esagerato.

**Mandy**

Mandy è un buon film inglese realizzato dal regista Mackendrick su un difficile tema: i primi anni della esistenza di un vero e proprio mondo poetico. Così Paura è un film poco credibile nella ambientazione, recitato in modo convenzionale e poco gradevole pieno di stereotipi formalistiche inutili quanto pesanti.

Ma c'è di più. Chien (sic) la scorta di quanto viene discusso da qualche tempo Richard Wright) affronta il problema del razzismo con molte reticenze ed oscurità di dubbia legge. Innanzitutto vi è la scelta di un caso limite, un caso criminale, che toglie parecchio valore alla denuncia. Vi è poi una serie di sovrastrutture di parole, di tentativi di interpretazione moralistica mistica del problema, che anche essi nuociono sensibilmente. Ciò che manca, insomma, è un andare alle radici del male, e scoprire il marchio dove è, senza veili e senza concessioni. Nel romanzo originale di Wright vi era un personaggio che, pieno di dubbi, in questo senso: l'avvocato del negro accusato. Il quale pronuncia una bella arringa in difesa di un popolo oppresso. Non sappiamo se Chien abbia e girato una sequenza siffatta. Comunque nel film manca proprio qualcosa di questo genere. Qualcosa di duro, di preciso, qualcosa di realistico.

Paura è interpretato dallo stesso scrittore del romanzo, Richard Wright. Egli, come attore, è eccessivamente esagerato.

**Puccini**

È la rievocazione della vita di Giacomo Puccini, il maestro di Lucca che con la sua musica seppe parlare al cuore degli uomini; sfruttando la popolarità delle arie e dei personaggi delle sue opere, questo film diretto col mano esperta da Carmine Gallone, vuole «parlare al cuore» degli spettatori. Gli autori ci presentano così un Puccini non troppo plausibile, ad adeguato e precise esigenze spettacolari; un po' volubile negli affetti, lo vediamo risentire per buona parte del racconto indeciso fra colori che deve diventare sua moglie e un'avvenente soprano; pure mesi in risalto sono certi aspetti superficiali della sua personalità, come lo spirito «bohémien», la distrazione e tutti quegli attributi che si vogliono attribuire agli artisti. Puccini dunque non tende a muoversi in parabola artistica

umana del protagonista quanto piuttosto una sintesi della sua vita sentimentale.

Detto questo, bisogna riconoscere che il film fra tutti gli altri del genere è quello, finora, realizzato con la maggiore serietà e professionalità; e tecnica; oltre l'abito regie dobbiamo segnalare il bel «technicolor», molto superiore a quello dei film americani, e l'interpretazione lodovica di Gabriele Ferretti e Maria Torini; i due attori sono bene affiancati da Nadia Gray, Mimam Bri e soprattutto da Paolo Stoppa e Sergio Tofano, in due efficaci caratterizzazioni. Questa buona qualità artigianale garantirà al film un notevole successo di pubblico.

## Jolanda, la figlia del corsaro nero

Proseguendo nelle sue realizzazioni salgarane, Mario Soldati ci dà ora questo Jolanda, figlia del corsaro nero. È un film che non fa molto onore ai registi: è giato con povertà di mezzi e di idee, con palesi barocchezze e spade di latte, rinfrescate più a muovere il riso che l'interesse. Jolanda è May Britt.

## Conferenza su De Sanctis al Circolo di cultura

Domani 4 maggio, alle ore 18, prof. Carlo Muscetta e Giorgio Casaleggio terranno una conferenza sul tema: Francesco De

## Si apre la mostra del disegno infantile

Questa mattina alle ore 11 presso la Camera Confederale del Lavoro in piazza Eginzio si aprirà la mostra del disegno infantile indetta dalla C. d. L. a conclusione del concorso tra gli alunni delle scuole elementari.

## Preceduta un «Comet» con trentanove persone

NUOVA DELHI. 2. Un turboreattore «Comet» della Avioline britanniche con a bordo trentanove persone non è giunto all'aeroporto di Nuova Delhi e si teme che sia precipitato in località tuttora ignota del paese. I dirigenti della E.O.A.C. hanno precisato che ventisei persone a bordo dell'aereo erano donne. Essi hanno altresì precisato che il «Comet» ha rotto il contatto, con l'aeroporto Daus Dum di Calcutta soltanto dopo sei minuti della partenza per Nuova Delhi, avvenuta alle ore 11 (italiane) di stamane. L'aereo aveva carburante sufficiente fino alle 16 (italiane) di oggi.



FARIGI - Maria Pia Casella, la servetta di «Umberto D.», apparsa nel film «Terzo Reame», tratto dal romanzo di Elsa. In basso col regista Carrà (a destra) e con l'attore Leonardo





INAUDITE VIOLENZE ANTICOSTITUZIONALI IN CALABRIA

La polizia assedia Citanova e carica gli elettori dell'Alleanza democratica

Intimidazioni contro i cittadini - Il comizio dell'on. Terranova, interrotto - Manifesti strappati e sostituiti dalla P.S. - Il commissario è stato denunciato all'A.G.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

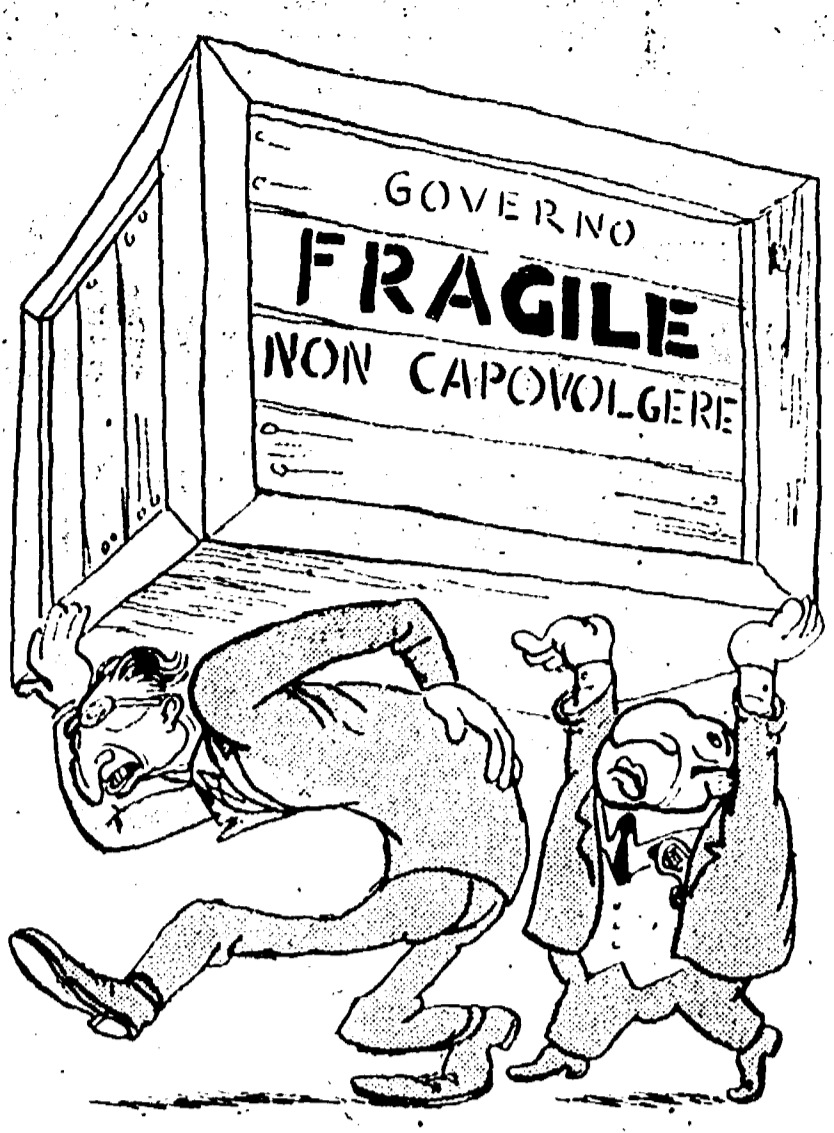
REGGIO CALABRIA, 2. - Una inaudita provocazione è stata compiuta ieri da alcune polizie a Citanova intervenendo per sciogliere un comizio dell'on. Raffaele Terranova, candidato alla Camera e al Senato dell'alleanza democratica nazionale, sindaco di quella città.

ha detto - aprì in quest'ora il 1° Maggio la campagna elettorale in questa cittadina che per prima ha rotto il gioco della D.C. Subito si udirono squallidi toni di tromba ordinati dal commissario, mentre la polizia caricava con estrema violenza la folla senza risparmiare donne e vecchi, tanto da provocare numerosi feriti. Ciò nonostante l'on. Terranova ha proseguito il suo discorso mentre i cittadini venivano costretti a rifugiarsi nei locali pubblici e all'interno delle case che limitano la piazza, per cui l'on. Terranova doveva concludere dicendo: «Cedo alla violenza e vi invito a gridare viva la libertà».

Intanto la polizia procedeva ad alcuni fermi. Il fatto è stato grande sdegno in tutta la popolazione di Citanova. I poliziotti gli da alcuni giorni pattugliavano la città tenuta in stato di assedio; le persone che si trovavano nelle case venivano parlate di politica, non votare per l'Alleanza Democratica Nazionale e quindi per l'on. Terranova. Gli agenti facevano così anche entrando nelle case, nelle case private. Inoltre impedivano assembramenti con più di 5 persone.

mandata di cui è cenno nella sua; se anche rappresentanti di altri partiti hanno concordato con lei e fra di loro cose che a me non riguardano o tendono a limitare la mia libertà, ella non può annullare ciò che la legge mi fa, e questa è la legge. Verrà tenuta la riunione elettorale annunciata nella piazza avvalendomi dei diritti che ancora nessuna legge ha revocato e sarà lei personalmente responsabile di ogni e qualsiasi incidente che per il momento non è possibile prevedere. Il commissario di Citanova potrà verificarsi. Comunque, passo a denunciare subito all'autorità giudiziaria il reato da lei commesso. F.to: Raffaele Terranova, Deputato al Parlamento, Comitatario dell'Alleanza Democratica Nazionale.

Estremo tentativo



DE GASPERI (a Scelba): Se gli elettori rispettano i regolamenti siamo salvi...

VITA DI PARTITO Mobilizzazione di pace

La campagna elettorale è entrata nel suo pieno. I nostri comizi si susseguono numerosi e affollati suscitando ovunque consensi ed entusiasmo. L'avversario sembra muoversi e parlare poco, ma non lascia indugiare dalle apparenze. E' vero che in quasi nessuna località gli avversari riescono a tenere dei comizi affollati come i nostri. Ma questo è sempre avvenuto anche in passato: è risapato che il corpo elettorale comunista è assai più attivo che quello influenzato dagli altri partiti.

Chiediamo a tutti i comunisti, agli amici, ai simpatizzanti ed in modo particolare a quelli che lavorano nelle associazioni democratiche, uno sforzo straordinario, continuo, tenace sino al 18 giugno. Decisiva è la partecipazione alla campagna elettorale. Decisiva è la partecipazione di tutti i comunisti che e delle associazioni stesse: sindacali, economiche, cooperative, ricreative, femminili e giovanili.

Contatto con il più gran numero di lavoratori. Il lavoro dei propagandisti deve essere diretto da vicino, giorno per giorno, settimana per settimana. I temi e gli argomenti fissati all'inizio non possono restare gli stessi per tutta la campagna. Non si devono ignorare gli avvenimenti. E' necessario conoscere ciò che dice l'avversario con i fatti che la sua propaganda è menzognera. Condizione indispensabile per mantenere sino alla fine della campagna elettorale l'iniziativa propagandistica è la varietà e il tempestivo aggiornamento degli argomenti di propaganda.

Già 9 milioni per la scuola Togliatti

Alla data del 24 aprile la sottoscrizione a favore della eredità di Palmiro Togliatti, aperta nella ricorrenza del sessantesimo compleanno del capo del P.C.I., aveva raggiunto la somma di L. 9.438.000.

Non c'è dubbio che la lotta condotta ed i sacrifici sostenuti dai comunisti in questi anni per difendere gli interessi e le rivendicazioni di tutte le categorie di lavoratori. Però ha pure una grande importanza il lavoro di questi giorni. E' necessario che tutti i comitati direttivi di Federazione, di sezione, di cellula funzionino bene e collettivamente durante tutta la campagna elettorale. Bisogna evitare che la febbre dei comizi assorba tutte le energie dei compagni dirigenti e venga ad un certo momento a mancare l'attività di lavoro. Gli organizzatori dirigenti devono essere in grado di intervenire tempestivamente con misure organizzative e propagandistiche, in questa o quest'altra località, dove si rivelino lacune e debolezze che devono essere immediatamente colmate.

IL MARITO L'HA DENUNCIATA PER INGIURIE E ADULTERIO

Franca Ruspoli cugina di Dado scappò a Londra con l'autista

Il processo si svolgerà il 7 maggio a Verona - Il marito accusato di « crudeltà mentale » da donna Francesca e di ingiurie dal suocero - La "noblesse" prenotò tutti gli alberghi di Verona

VERONA, 2. - Il nome del Ruspoli, detentore della carica di Gran Maestro del Sacro Ospizio Apostolico, quella che è stata sempre considerata un titolo onorifico, è stato in questi giorni di attualità. La notizia di un adulterio, di una donna di nome Francesca, è stata portata dal marito, l'avvocato Giulio Rocco, principale di Verona. La donna è denunciata anche per « ingiurie continue ».

La giovane patrizia romana, che ha 27 anni, aveva abbandonato il letto coniugale sin dal scorso anno per trasferirsi a Londra insieme al suo autista, il giovane 25enne Romano Bronzato, di cui la principessa è amante.

Dalla figlia della situazione in casa Ruspoli, dava alla giovane inglese gli opportuni consigli sul modo di comportarsi - si leggeva fra l'altro - «...Romano is really the villain of the piece...» (equivale a « Romano è il vero masochista di tutta la famiglia »).

estraneo alla faccenda della fuga della figlia, pare confinato dal fatto che sia Franca Ruspoli che il Romano Bronzato, tornati a Roma, non hanno mai parlato di questo scandalo. Sono attualmente suoi ospiti nell'appartamento di via Cecilia Metella, 10.

La Lega dei Comuni democratici per la rinascita delle amministrazioni

Invito agli amministratori a partecipare alla campagna elettorale a favore dei partiti che hanno un programma di rivendicazioni locali

L'eccezionale importanza della prossima consultazione elettorale politica, non per i comunisti, ma per i democratici, è un fatto che tutti i democratici investiti di pubbliche funzioni per mandato elettorale e partito di sinistra, e alla battaglia elettorale ed a rendere chiaro ed accessibile a tutti le reali posizioni dei diversi schieramenti politici.

La Lega invita tutti gli amministratori democratici a partecipare attivamente e intensamente alla battaglia elettorale con un programma di rivendicazioni più strettamente attinenti alla vita degli enti locali e all'ordinamento amministrativo dello Stato, nel quadro della Costituzione repubblicana.

La Lega invita tutti gli amministratori democratici a partecipare attivamente e intensamente alla battaglia elettorale con un programma di rivendicazioni più strettamente attinenti alla vita degli enti locali e all'ordinamento amministrativo dello Stato, nel quadro della Costituzione repubblicana.

La Lega invita tutti gli amministratori democratici a partecipare attivamente e intensamente alla battaglia elettorale con un programma di rivendicazioni più strettamente attinenti alla vita degli enti locali e all'ordinamento amministrativo dello Stato, nel quadro della Costituzione repubblicana.

SI TROVA SOTTO PROCESSO MA E' MONARCHICO!

Il Sindaco di Vietri reintegrato in carica

Deve rispondere di falso ed evasione

SALERNO, 2. - Il signor Alfonso Scermino, rimesso in libertà provvisoria dalle carceri di Salerno dove era stato rinchiuso il 22 aprile su mandato di cattura del giudice istruttore di Salerno, è tornato a coprire la carica di sindaco di Vietri sul Mare.

Da qui saltano fuori due irregolarità che dalle autorità tuttora non vengono sanate: lo Scermino è stato nominato sindaco pure avendo carichi pendenti sin dal 1950 e continua a ricoprire la carica di sindaco con il benepulito prefetto.

Il grande comizio del 1° Maggio a Roma

(Continuazione dalla 1. pagina) decisi gravi sanzioni disciplinari contro i pubblici dipendenti che hanno scioperato contro la riforma elettorale. Questo è l'attacco più scellerato che sia stato mai condotto contro la libertà democratica. La Costituzione non limita il diritto allo sciopero politico e se il governo nutre questo proposito il Parlamento non ha ancora nemmeno discusso la sua legge. La verità è che il governo ha fatto sua la legge della Confindustria che considera illegale lo sciopero politico. Ma i lavoratori italiani non sono sicuri che il segretario dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

CGIL non potrà restare neutrale di fronte alla politica di corso nel paese. Sarebbe troppo comodo - egli ha detto - «...Forse il governo è neutrale?», esso lascia i monopolisti liberi di arricchire mentre vorrebbe che coloro che difendono i poveri, gli sfruttati restassero neutrali. La CGIL ha 5 milioni di iscritti che condividono le sue lotte e sue finalità. Ma anche i lavoratori delle altre organizzazioni si rallegrano quando la CGIL si muove per difendere i loro interessi e io sono sicuro che nel segreto dell'urna essi voteranno per i partiti dei lavoratori, della pace, del progresso. E nel segreto dell'urna anche tanti artigiani, piccoli e medi industriali, commercianti, tutti coloro che la politica di questo governo danneggia voteranno con noi.

L'ATTIVITA' DEL PARTITO

La sottoscrizione elettorale

In tutte le province le organizzazioni del partito sono in bilico per il successo della sottoscrizione elettorale. Comunisti, socialisti, repubblicani, versano con slancio il loro contributo per assicurare al partito comunista la possibilità di svilupparsi con forza la campagna elettorale.

802.000 lire, 102.900 di più dello obiettivo che era stato fissato. L'organizzazione di partito della fabbrica. La federazione di Venezia ha raccolto in un mese la somma di lire 2.000. Fra le 90 sezioni su 103 che hanno effettuato i versamenti si sono particolarmente distinte quelle di Mestre, Mira, Portogruaro, S. Donà.

Nuove sezioni

Nel corso della campagna elettorale si stanno rafforzando influenza e organizzazione del partito. Nella provincia di Frosinone sono state costituite 9 nuove sezioni di partito. A Trisobbio, in provincia di Genova, è stata inaugurata una nuova sezione, costruita dai compagni del posto che hanno dato gratuitamente le oltre 100 giornate di lavoro.

La campagna del tesseramento. Alla data del 31 marzo tutte le federazioni della provincia avevano completato il tesseramento e superato il numero degli iscritti dello scorso anno; a quella data gli iscritti alla campagna Pugliese erano 102,9 per cento di quelli del 1952. Anche le federazioni di Terni e Perugia avevano completato il tesseramento alla data del 31 marzo e superato il numero degli iscritti dello scorso anno; il 31 marzo gli iscritti al partito in Umbria erano il 101,1 per cento di quelli del 1952. Sempre il 31 marzo il tesseramento era giunto al 99,8 per cento in Sardegna, al 98,9 per cento in Emilia, al 98,8 per cento in Toscana, al 98,3 in Liguria, al 97,5 per cento nelle Marche. Nazionale mente si era giunti al 97 per cento. Alla stessa data l'Amministrazione Federale aveva consegnato alle Federazioni 2.083.628 tessere, cioè un numero di tessere superiore a quello degli iscritti dell'intero anno 1952.

# NOTIZIARIO DA TUTTO IL MONDO

### UNANIME SMENTITA AI FALSI SULLE ATROCITA' CINO-COREANE

## “Alle elezioni voterò per i comunisti,, dichiarano reduci inglesi dalla Corea

Ottimo trattamento, buon vitto, amorevoli cure mediche - “Se la guerra non è finita quando andrò in congedo, mi metterò a fare comizi,, - Le testimonianze degli ex prigionieri

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

LONDRA, 2. — Quando nell'aeroporto della RAF Lyneham, dopo esser stati salutati dall'infermeria dove in un centinaio di giornalisti, avevamo parlato con prigionieri di guerra inglesi appena rimpatriati dalla Corea, accanto a me cammiava un uomo dall'aspetto preoccupato e affranto. Era

coreani. In seguito ci hanno dato carne e verdura in abbondanza. Abbiamo sempre potuto fare un sacco di sport, giocare a carte, danzare e non abbiamo mai dovuto lavorare per i cinesi. Quando ci catturarono dovevamo marciare sino allo Yalu. Ma fu molto comodo: 12 miglia al giorno, ogni due giorni si faceva una sosta, tutti quelli che non potevano cam-

minare venivano trasportati. I cinesi non ci hanno mai fatto conferenze politiche ma avevamo conversazioni sui fatti del giorno, in particolare sui negoziati di tregua, raccontando qualcosa delle discussioni. La guerra in Corea non ha senso, e non ha nulla a che fare con noi. Penso molto male dell'intervento americano. Sono un riservista e se la guerra non è finita quando mi mandano in congedo parlerò contro la guerra nei comizi.

Caporale Greenaway del Gloucester, il reggimento che subì gravissime perdite sul fronte Injin nell'aprile 1951: «Ho avuto un buon trattamento, il vitto era abbondante, il morale dei nostri ragazzi che sono ancora nei campi è alto. Ma ne hanno le tasche piene della guerra in Corea. Vogliono tornare a casa». Come esempio della sbrigativa con cui i cinesi e i coreani hanno provveduto a curare i prigionieri, Greenaway ha parlato di un dottore cinese, un chirurgo: «Ogni volta che aveva operato qualcuno lo vegliava per tutta la notte, rimanendo seduto a suo capezzale».

Soldato semplice Calverley, dell'8. Ussari: «Ci hanno trattato bene, i nord-coreani, ci hanno trattato come meglio potevano». Caporale Ale Gues, del Royal Norfolk Regiment: «Mi hanno trattato bene, non ho nessun risentimento verso i cinesi e i coreani. Questa guerra è già durata sin troppo. Tutti i soldati là in Corea non desiderano altro che tornare a casa».

Un altro dei Gloucesters, il soldato Large: «La guerra in Corea è una guerra inutile. Nessuno ci guadagna nulla e tutti laggiù al fronte pensano questo». Il carabiniere Roberts del Royal Ulster Rifles, ad un giornalista che gli chiedeva se avesse subito o visto subire maltrattamenti, ha risposto: «Nessun maltrattamento: ripeto, nessun maltrattamento».

Storie false. Il caporale Haut del Gloucesters ha protestato con violenza, contro le storie di maltrattamenti e di atrocità che certa stampa ha messo in circolazione. Haut ha detto che alcune osservazioni da lui fatte subito dopo il rilascio a Pan Mun Jon sono state falsificate da un giornale americano. «La verità è che siamo stati trattati veramente bene. Dopo la cattura dovevamo marciare per 300 miglia, ma la marcia è stata interrotta, nella mia compagnia di ferro, venni trasportato».

Anche il Carabiniere Polard ha voluto espressamente smentire le pretese atrocità: «Sono storie completamente false. Se è vero che in principio le condizioni furono un po' dure, in seguito abbiamo

ricevuto un buon trattamento. La guerra, laggiù è una pura perdita di tempo. Nei campi, il morale saliva e scendeva secondo come andavano le trattative per la tregua. I comunisti sono molto diversi da come si aspettavano. Abbiamo avuto giochi sportivi e spettacoli. Una volta venne una compagnia di artisti cinesi a darcene un'opera intitolata: “La ragazza del



CAMPO DI PRIGIONIA DELLA COREA — Un momento di una combattutissima partita di pallacanestro fra due squadre di prigionieri di guerra americani

un americano, il reporter dell'Associated Press, e senza sapere chi eravamo ha chiesto a me e a un altro giornalista comunista: «Ci siete riusciti voi, a farvi raccontare qualcosa delle atrocità?». Al nostro cenno negativo ha esclamato con aria desolata: «Nulla, assolutamente nulla! Robe da pazzi! Come si fa a scrivere il pezzo? Hanno tutti detto bene dei comunisti...».

Giornalista afflitto

Devo essere grato al reporter americano per avermi inavvedutamente fornito la sua insospettabile testimonianza su quello che i reduci inglesi hanno avuto da dire al loro primo contatto con il suolo della patria. E' stato — insieme alla gioia di essere nuovamente riuniti ai loro cari, molti dei quali erano venuti ad incontrarli all'aeroporto — lo spontaneo riconoscimento di aver ricevuto dai cinesi e dai coreani un trattamento fraterno, la smentita in molti casi sdegnata delle storie di atrocità inventate dalla propaganda americana, la condanna della guerra in Corea come una guerra sporca e inutile e, fatto più profondo, la espressione di un punto di vista politico radicalmente diverso da quello con cui i soldati erano partiti per la Corea, la coscienza che tra gli uomini semplici del mondo capitalista e gli uomini del mondo socialista non esiste alcun conflitto di interessi ma una comune nel desiderio della pace.

I 23 prigionieri inglesi liberati 15 giorni fa a Pan Mun Jon in base all'accordo per gli scambi dei malati e feriti sono arrivati ieri a Lyneham su un aereo della RAF, via Hong Kong, Singapore, Bombay, Suez e Malta. Solo per otto di loro le condizioni di salute — forma di ulcere gastriche o postumi di ferite agli arti inferiori — avevano reso necessario che il viaggio fosse compiuto in barella. Ma, seduti o sdraiati sulle barelle, anch'essi, non meno degli altri apparivano sorridenti, ben nutriti e con un bel colorito. L'opposto dell'immagine tradizionale del prigioniero che ritorna assciato e disfatto, con gli occhi ancora annebbiati dai patimenti sofferti. Il periodo trascorso in prigionia varia da un massimo di oltre due anni a un minimo di pochi mesi. Ed ecco quello che, insieme agli altri 15 giornalisti ho udito dalle loro labbra.

Soldato semplice A. E. Surrage, dell'8. Ussari, catturato nel gennaio 1951: «Il trattamento è stato eccellente. Da principio il vitto non era troppo buono, ma dopo abbiamo avuto esattamente lo stesso vitto dei cinesi e del

capelli bianchi». Nella nostra compagnia, su suggerimento dei coreani, abbiamo formato un comitato per l'igiene ed un comitato per l'alimentazione: se qualcuno di noi aveva da lagnarsi per il vitto, si rivolgeva al comitato ed il comitato discuteva della cosa con il comando del campo». Il reporter del conservatore Daily Mail ha chiesto al Polard se, in conclusione, fosse stato favorevolmente colpito dal modo di vita comunista.

ed un romanzo russo sull'ultima guerra del quale ora non ricordo il titolo...». Il caporale Manley del Gloucester: «Ci hanno trattato molto bene, molto meglio di quanto ci aspettavamo. Prima di andare là avevamo sentito un mucchio di propaganda, ma ora che ho visto con i miei occhi dall'altra parte della barriera, devo dire che i comunisti non sono brutti. Sono gente come noi, dei padri di famiglia, fedeli alla loro causa. Gente in gamba, insomma. E vogliono la pace su questo non c'è dubbio, vogliono la pace. «Se alle prossime elezioni dovete scegliere tra un candidato conservatore ed un comunista, chi scegliereste?», ha chiesto al Manley ancora il reporter del Daily Mail. «Io, non c'è dubbio — ho risposto il caporale — voterò comunista».

FRANCO CALAMANDREI

PER LA CUSTODIA DEI PRIGIONIERI DA RIMPATRIARE

## Quattro proposte di Nam-ir per la scelta di un paese neutrale

La delegazione cino-coreana suggerisce di designare l'India, l'Indonesia, la Birmania o il Pakistan - Sette civili americani rimpatriano per intercessione sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PAN MUN JOM, 2. — Il generale Nam-ir ha chiesto oggi agli americani, nella settima seduta della conferenza d'armistizio, di dire chiaramente se essi sono favorevoli o contrari alla scelta di un paese asiatico per la custodia dei prigionieri.

La riunione odierna Nam-ir ha suggerito che le riunioni siano sospese fino a lunedì, affinché gli americani abbiano modo di assumere un atteggiamento ponderato e di esprimere il loro parere. Come si ricorda, il generale Harrison si era opposto per l'altro alla scelta di un paese asiatico affermando che i paesi asiatici «sono vicini ai paesi comunisti» e quindi «sotto la loro influenza».

La scelta di un paese neutrale è evidente che l'invio dei prigionieri cino-coreani in paesi europei così lontani è assurdo per ragioni pratiche. D'altro canto, non è possibile designare una potenza neutrale prima che si sia d'accordo sui compiti che essa dovrà svolgere. Se viene raggiunto un accordo sulla scelta della potenza neutrale e non sul principio che i prigionieri vengano inviati in essa, la potenza prescelta si troverà in una imbarazzante posizione.

Finalmente, la delegazione americana si è servita della questione della scelta di una potenza neutrale e della pretesa di porre delle pregiudiziali su questo terreno per impedire la discussione sulla sostanza della proposta cino-coreana e cioè l'invio dei prigionieri che si pretende siano contrari al rimpatrio in un paese neutrale, dove i prigionieri stessi possono fare la

testa. Dopo sono sfilati i quadri degli organi del governo e del Partito seguiti dalla popolazione dei vari rioni della città. Erano già passate le undici e mezzo quando è cominciata la grande sfilata della gioventù, oltre centomila studenti delle scuole medie e delle università di Pechino.

La piazza poi è stata improvvisamente intasa da una fiumana di donne in vestiti multicolori dai gioiosi disegni. Poi le associazioni culturali gli attori del cinema, gli attori del teatro. Un momento di grande commozione c'è stato quando sono sfilati i complessi artistici stranieri che si trovano attualmente in tournée in Cina: in testa a questi complessi nelle loro uniformi militari marciavano i coreani. Migliaia e migliaia di operai sono infine sfilati con lunghi fazzoletti rossi al collo su tute bianche e azzurre al suono dei tradizionali tamburi cinesi.

Ma con questo che vi ho detto, io so di non essere riuscito a darvi neanche la più pallida idea della meravigliosa bellezza di questo corteo di vita e di gioia. Tanti erano i colori, tanta la folia e le grida di evviva che in certi momenti veniva letteralmente il capogiro: pensate per esempio che mentre migliaia di persone sfilavano a grappolo fuori di mandorlo, subito dopo ne arrivavano altre agitando fasci di rose e poi altri tenendo in mano fasci di girasole. Passavano ragazze sostenute dai lunghi nastri rossi mentre più lontano e davanti una marcia di bandiere e bandiere. A un certo momento migliaia di colombe si sono levate in volo e si sono posate sul dorso del Ten An Mien; migliaia e migliaia di palloncini rossi sono saliti in cielo per un momento quasi occu-

l'inizio delle ostilità sono stati rilasciati in seguito ad intercessione sovietica. I sette — sei missionari ed un commerciante — sono stati consegnati ad Antung ai rappresentanti sovietici, che provvederanno a rimpatriarli attraverso l'URSS. In America, il rimpatrio dei prigionieri di guerra ridotti dai campi cino-coreani si svolge intanto nel massimo segreto. Nessun annuncio circa l'arrivo dei vari scaglioni viene dato dalle autorità militari rigorose misure di polizia sono state disposte per impedire ai prigionieri di avvicinare il pubblico.

I prigionieri qui rientrati sono stati definiti «vittime della propaganda comunista» e inviati ad una destinazione «che viene tenuta segreta». Come si ricorderà, il Pentagono aveva annunciato precedentemente che tutti i prigionieri «sviati» dalla propaganda comunista non sarebbero stati restituiti alle famiglie ma bensì avviati all'ospedale militare di Valley Forge «per una cura psichiatrica».

A Valley Forge, il maggiore James Campbell, addetto allo ufficio stampa della base, ha detto che i rimpatriati non potranno avvicinare nessuno perché «sono stanchi e non desiderano interviste».

7 civili americani rimpatriati dalla Corea

SAN FRANCISCO, 2. — Radio Pyongyang ha annunciato stamane che sette civili americani internati in Corea al-

15 morti in Georgia per una tromba d'aria

WARNER ROBINS (Georgia), 2. Sulla cittadina di Warner Robins si è abbattuta ieri sera una tromba d'aria in seguito alla quale si deplorano numerose vittime: a quanto risulta sinora, una quindicina di morti e più di 300 feriti.

Blocchi di case sono crollati seppellendo famiglie intere, che soltanto dopo ore di fatiche sono state liberate. I danni vengono calcolati in almeno un milione di dollari. Anche una vicina base aerea

## 1° Maggio a Pechino

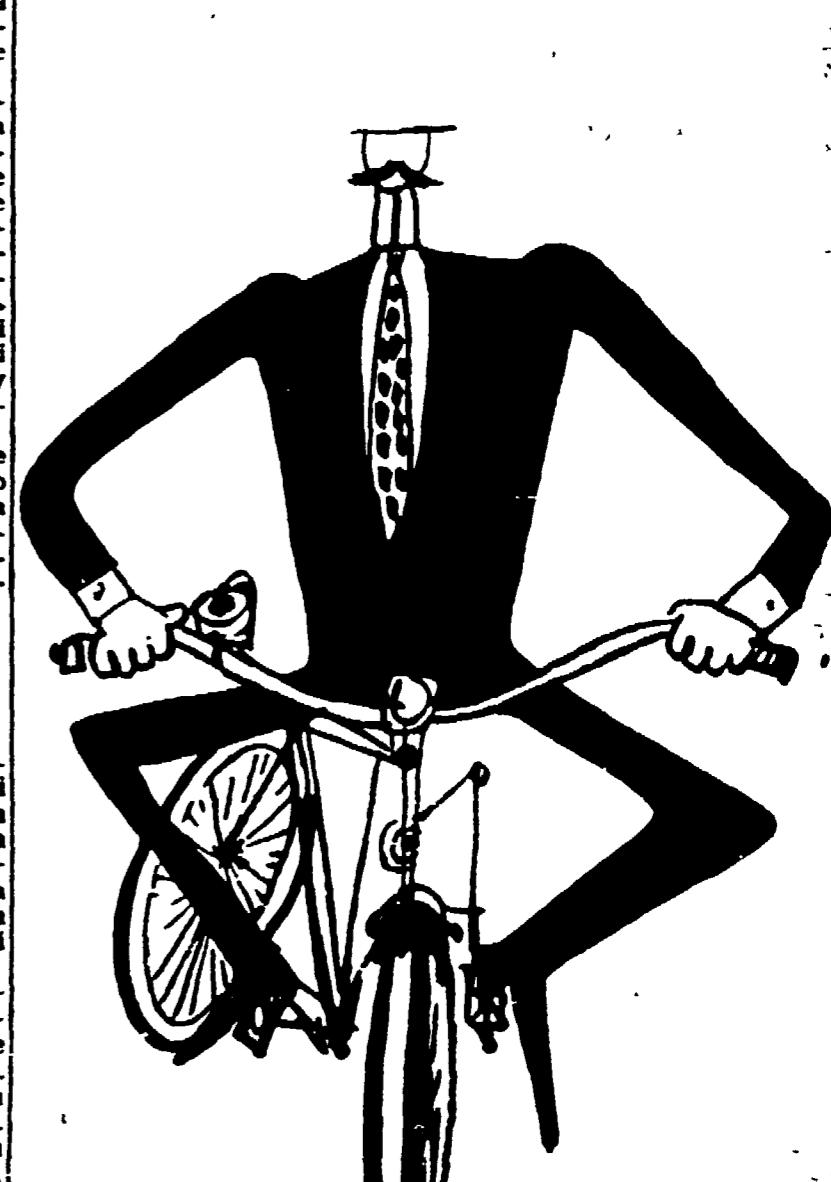
(Continuazione dalla 1. pagina)

randolo come una grossa nuvola. Come dicevo, solo il cinema e un grande documentarista possono dare la visione di questa geniale festa popolare. Ma assistendo a qualcosa che batte agli occhi di tutti: vedendo questi operai, questi contadini, queste donne e bambini e popolo di ogni condizione sociale, si resta colpiti dall'entusiasmo e si capisce per la prima volta in maniera fisica, direi, la grandiosità di quello che è avvenuto in questa parte del mondo. Si capisce la grande, irreparabile sconfitta dell'imperialismo, la grande vittoria di grande commozione e di democrazia, del progresso, della pace. Il popolo cinese è libero, il popolo cinese ha ritrovato se stesso e la coscienza della sua grande funzione nel mondo moderno. Questo che avviene negli occhi degli operai che marciano con i grandi cartelli che recano grafici sull'andamento della produzione, nel volto dei contadini che sfilano con i loro strumenti di lavoro con cui rendono fertile la terra che appartiene loro. Questo che legge negli occhi delle donne liberate da mostruose catene che avevano tenute prigioniere per millenni. Questo si legge negli occhi dei bambini che saranno i fortunati abitanti del più vasto paese del mondo industrializzato e socialista.

La sera la sterminata piazza del Ten An Mien è tornata di nuovo a gemere. Ci sono oltre duecentomila persone che danzano, mentre il cielo era attraversato da riflettori e da fasci di artificificio. Vedendo duecentomila persone che danzano è uno spettacolo indescrivibile e indimenticabile. Non erano solo giovani che danzavano e cantavano; tra essi c'erano anche i vecchi contadini del villaggio della lunga barba caprina e danzavano, così che facevo venire le lacrime agli occhi.

Si è ballato fino alle due dopo mezzanotte.

buffo in bicicletta



docile e maneggevole, grazioso ed elegante PAPERINO pesa 30 chili, si porta a casa sotto braccio

**SCIROPPI SALVA**

**DELIZIOSI - DISSETANTI - ENERGETICI**

Prodotti genuini a base di succhi naturali di frutta e zucchero extra raffinato A PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

Negozi di vendita al pubblico:

Via Agostino Depretis, 44C - Tel. 484-644    Via Flaminia, 12 - Tel. 31.669  
Via Emanuele Filiberto, 27 - Tel. 768-072    Via Ostiense, 34/A - Tel. 993.031

Reparto magazzini vendite all'ingrosso:

Via Ostiense, 30 - Palazzo SALVA - Telefono 593-031



# ULTIME L'Unità NOTIZIE

MENTRE SI RAFFORZA L'UNITA' OPERAIA ALLA BASE

## Vasto movimento in Francia per i salari e le libertà sindacali

Ferrovieri, metalmeccanici, portuali sono le principali categorie in lotta - Lo sciopero alla « Renault » - Oggi secondo turno delle elezioni amministrative

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
PARIGI, 2. - Diverse categorie di lavoratori francesi sono in agitazione da qualche giorno per ottenere che siano soddisfatte le loro rivendicazioni salariali: il movimento ha preso consistenza grazie alla forte spinta unitaria partita dalla base che ha condotto in molti casi ad accordi tra sindacati di diversa tendenza, pazientemente preparati dai dirigenti della *Confédération Générale du Travail*.

**Di nuovo alle urne**  
Tale unità è stata la parola d'ordine che ha dominato le grandi manifestazioni del 1° maggio a Parigi e nel resto della Francia; la tradizione si affida nel cuore di Parigi rivoluzionaria ha proclamato tra un eventuale sciopero di striscioni e bandiere, la volontà, comune a centinaia di migliaia di lavoratori, di votare l'unità « come nel 1936 », unità per l'aumento dei salari, per la difesa della libertà, per la scarcerazione dei compagni e del dirigente imprigionati, per il mantenimento della pace.

Sul piano politico, l'attività per la creazione di un fronte unitario tra comunisti e socialisti ha portato alla costituzione di liste comuni in diverse località per il secondo turno delle elezioni amministrative che devono aver luogo domani in tutti i comuni con meno di mille abitanti nei quali nessuna lista ha ottenuto la maggioranza assoluta nel primo turno di domenica scorsa; malgrado il rifiuto dei dirigenti nazionali, numerose sezioni socialdemocratiche hanno ascoltato le proposte di alleanza avanzate dal P.C. lunedì, subito dopo la pubblicazione dei primi risultati. « E' evidente - scrive oggi L'Humanité commentando questa notizia - che il fronte unico è ancora oggi l'arma decisiva della classe operaia, il mezzo essenziale di cui essa dispone per far fal-

lire la politica governativa e per imporre una politica democratica di libertà e di pace ».

GIUSEPPE BOFFA

### Aereo greco disperso nel Mediterraneo

ATENE, 2. - Un apparecchio militare ellenico, con a bordo un numero imprecisato di persone, è precipitato oggi nel Mediterraneo ad una distanza di miglia a sud di Atene. Un aereo civile della T.W.A. in volo sulla rotta Cairo-New York è stato temporaneamente dirottato per partecipare alle ricerche di eventuali superstiti.

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI  
MAL DI DENTI, NEURALGIE

## CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IMPIANTI DI AMPLIFICAZIONE

Radiovittoria



PRENOTATEVI SUBITO TELEFONANDO

VIA RIPETTA 254 VIALE GIULIO CESARE 21A

62.990 - 360245

NOLEGGIO E VENDITA

## TUTTA LA CITTA' IN ALLARME!!!

SBALORDIMENTO GENERALE!!!

# CROLLO COMPLETO DEI PREZZI

TUTTA LA CITTADINANZA SI RECHI alla

# Effedipi

VIA PIAVE, 2 (Angolo Via XX Settembre)

PER CONVINCERSI CHE IL CROLLO COMPLETO

DEI PREZZI E' UNA REALTA'

CULOTTE per signora puro cotone	cadauna	25 lire
CULOTTINA per ragazzi derby	»	15 lire
CALZA puro cotone finissima	»	19 lire
MAGLIA misto lana per signora	»	99 lire
MUTANDA per uomo con elastico	»	99 lire
CALZINO per uomo con elastico	»	65 lire
CANOTTIERA derby cotone finissimo	»	175 lire
SOTTABITO fiorellini finissimo per signora	»	195 lire
CAMICETTA gran moda per signora	»	195 lire
REGGISENO puro cotone tutte le misure	»	30 lire
FAZZOLETTO uomo puro cotone	»	35 lire
LENZUOLO candido robusto puro cotone	»	550 lire
TOVAGLIATO completo per 6	»	790 lire
ASCIUGAMANO spugna con frangia	»	75 lire
PANNOLINO candido puro cotone	»	55 lire
STROFINACCIO pesante per cucina	»	59 lire
LENZUOLO spugna grandissimo per bagno	»	990 lire
SOPRACOPERTA con frangia disegni ramag e fiori	»	890 lire
COPERTA soffice grandissima	»	990 lire
CAMICIOLA scozzese con manica lunga per uomo	»	590 lire
ARGENTINA lana pura per signora	»	690 lire
GIACCA lana pura per signora	»	990 lire
MAGLIA sportiva lana pura per uomo	»	890 lire
TELA grezza per lenzuoli	il metro	100 lire
TELA grezza per lenzuoli alta 140 cm.	»	195 lire
TELA candida per lenzuoli alta 230 cm.	»	495 lire
MADAPOLAM per biancheria	»	95 lire
CAMBRIDGE svizzero finissimo per biancheria	»	135 lire
MATLASSE per tende	»	75 lire
LANA in matasse di un etto zephir 2-3 capi tutte le tinte dell'iride	»	295 lire

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE - La vendita avrà inizio lunedì 4 ore 9

CHI HA GIÀ ACQUISTATO DA NOI, CONOSCE OLTRE ALLA NOSTRA SERIETA', ANCHE LA QUALITÀ DELLE MERCI DA NOI VENDUTE

# Effedipi

VIA PIAVE, 2  
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE

NEL DISCORSO PER IL PRIMO MAGGIO

## Il gen. Peron denuncia le manovre degli S. U.

Numerose bombe esplodono a Buenos Aires - Arresti di membri dell'opposizione operati in tutto il paese

BUENOS AIRES, 2. - Il Primo Maggio in Argentina è trascorso sotto il segno di una accentuata tensione interna, costellato da esplosioni di bombe, arresti di leaders dell'opposizione, e scoperte di depositi di esplosivi.

Il fatto saliente della giornata è stato comunque il discorso pronunciato da Peron il quale ha denunciato gli « intrighi delle potenze straniere » contro il regime peronista e contro l'Unione dei paesi del Sud-America.

Peron ha pronunciato un attacco assai aspro contro gli Stati Uniti, accusati di fomentare i disordini in Argentina, e contro le agenzie di stampa americane, le quali nel loro notiziario deformano la notizia sulla situazione argentina.

Peron, che ha effettuato un esame particolareggiato della situazione economica del paese, affermando che la crisi « può essere considerata superata ».

Conseguenza dell'attacco di Peron alle agenzie di informazioni americane, i giornali hanno deciso di non utilizzare più le notizie diffuse dall'Associated Press, United Press e I.N.S.

L'esplosione di otto bombe in vari punti di Buenos Aires, durante la notte, ha scuito ulteriormente la tensione. Continuano intanto gli arresti in tutto il paese. Stamento è stato arrestato l'ex candidato radicale alle elezioni presidenziali, Ricardo Balbin, accusato di aver pronunciato « ingiurie » verso il governo.

RIPIESCATO NEL FIUME PRESSO BRISTOL

## La misteriosa morte del "selvaggio" di Londra

Aveva vissuto 25 anni nascosto in casa

LONDRA, 2. - Nel fiume Frome presso Bristol è stato rinvenuto oggi il cadavere del quarantenne Harry Tucker, di cui molto si occuparono le cronache lo scorso anno. Tucker era vissuto per oltre 25 anni nascosto in una casa e la sua esistenza divenne nota solo nel febbraio dello scorso anno, allorché la polizia penetrò nella sua abitazione, da dove erano stati gettati oggetti sulla via sottostante. Gli agenti trovarono Tucker accucciato in un angolo, completamente nudo, provvisto di una barba lunga un metro e mezzo e adagiato su una vecchia coperta. La casa in questione era stata occupata per molto tempo da tre vecchie zitelle, le signorine Tucker, di cui una « sola vivente al momento dell'irruzione della polizia. Secondo alcune dicerie Harry Tucker avrebbe potuto essere il figlio naturale di una delle tre doane.

**Gli americani acquistano petrolio persiano**

TEHERAN, 8. - Un comunicato ufficiale sostiene oggi che il contratto che ha portato al rapimento ed alla uccisione del capo della polizia Generale Alscartus, era parte di una cospirazione diretta a rovesciare il governo di Mossadeq ed a far assumere le funzioni di capo del governo al deputato Muzaffar Baghai.

**Oggi in Italia**

DOMENICA 3 MAGGIO  
Ore 12.45-13.15: (onde corte di m. 25,34) Notizie; (onde lunghe di m. 25,34) Canzoni.  
Ore 13.20-13.30: (onde di m. 252,75) Notiziario; Attualità.  
Ore 13.35-13.45: (onde di m. 243,5 - 252,73 - 31,40 - 35,25 - 41,99) Notiziario; Uomini e fatti; Attualità; Concerto di musiche popolari.  
Ore 13.50-14.00: (onde di m. 243,5) Notiziario; Questa è la R.A.I.; Radioscena.  
Ore 14.05-14.15: (onde di m. 233,3 - 278) Avvenimenti del giorno; Ultime notizie; Attualità; Rassegna della canzone.

**"Radio Mosca"**

In lingua italiana, ora italiana  
lunghezza d'onda  
7.00-7.15 25-30-31  
12.30-13.00 25-31  
16.25-17.00 41-50-56 (vener.)  
18.30-19.00 41-50  
19.30-20.00 41-50-240-243  
20.30-21.00 41-50-226  
21.30-22.00 41-50-240-243  
22.30-23.00 41-50-240-243  
23.00-24.00 (\*) 41-50-24-1000  
(\*) Lunedì, giovedì e sabato.

**Estrazioni del Lotto del 2 maggio 1953**

BARI	21 73 25 86 47
CAGLIARI	70 48 33 34 13
FIRENZE	13 25 56 9 61
GENOVA	64 45 62 46 53
MILANO	73 25 67 59 40
NAPOLI	14 67 84 35 81
PALERMO	54 11 85 16 10
ROMA	27 45 14 32 43
TORINO	39 5 31 34 7
VENEZIA	45 65 80 18 1

PETRO INGLIO - direttore  
Piero Clementi - vice dirett. resp.  
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A.  
Via IV Novembre, 149

## Un divorzio a Parigi per una pelliccia di visone

Due coniugi, i rispettivi amanti e una storia da « pochade »

PARIGI, 2. - France Sotheby, nota stasera di un divertente caso di divorzio, pendente in questi giorni davanti al Tribunale della Senna.

Madame F. riceve in dono dal suo amante una splendida pelliccia di visone e tenta il tentativo di risolvere il problema di godersi la pelliccia senza destare i sospetti del marito, ha un'idea luminosa: acquista una valigia di visone e la pelliccia e la deposita al bagagliaio della stazione ritirando il relativo scontrino.

A casa, Madame F. dichiara innocentemente a suo marito di aver trovato lo scontrino per la strada e lo presenta ai ricarsi alla stazione per vedere se, per caso, la fortuna li abbia assistiti facendoli trovare « qualche cosa di buono ».

Madame F. va alla stazione, ritira la valigia, l'apre e, dopo un attimo di incisione, toltiene la pelliccia la riempie con un vecchio ombrello e con altro ciarpane. Monsieur F. si affretta quindi a regalare il visone alla propria amante e porta il divorzio, ciascuno rigettando la colpa sull'altro.

**Terremoto in Turchia**

ISTANBUL, 2. - Per tutta la giornata odierna forti scosse di terremoto si sono verificate lungo la costa turca dell'Egeo. Fino a questo momento si sa solo che le scosse continuano e che si ha ragione di ritenere che le vittime siano molte e i danni numerosi.